

Storia del Jazz

Dal bebop al jazz moderno

4) Il cool jazz e la Tuba Band, bebop e cool jazz californiano

Storia del Jazz Parte 2

Dal bebop al jazz moderno

Il Cool Jazz, la Tuba Band, Bebop e Cool Jazz Californiano

Il Cool Jazz e la Tuba Band

Il Bebop californiano: Hawkins, Young, Pepper e Navarro

Il cool jazz californiano: Gerry Mulligan, Stan Getz, Stan Kenton, Jimmy Giuffre

.... *Gli »intrusi» della settimana ...*

Frank Sinatra - Quincy Jones Fly me To The Moon

George Benson - Quincy Jones Give me the night

Austin Powers - Quincy Jones

Small List of Quincy Jones produced albums

Il Cool Jazz e la Tuba Band

Dopo la II GM, la parola inglese *cool* divenne un termine di moda tra gli afroamericani. Era associata al darsi una posa, al mantenere un atteggiamento distaccato e consapevole di eccellenza. Questo tono sofisticato era già presente nella cultura Yoruba, tra i regnanti, che esibivano un superiore dominio delle emozioni. Nella musica, divenne un atteggiamento controllato, distaccato, moderno e chic. Si dice che **Bix Beiderbecke** lo fosse, come anche **Lester Young**, col suo parlare in terza persona e l'uso di bizzarrie linguistiche. Oltre al Second Herd di Woody Herman, anche **Claude Thornhill**, pianista e arrangiatore, stava esplorando nuove sonorità e iniziava a personalizzare la sua orchestra. Nel 1945 inserisce **Lee Konitz** (s), **Gerry Mulligan** (bs) e ingaggia l'arrangiatore canadese **Gil Evans** e aggiunge corno e basso tuba per ottenere un suono caldo e leggero. Con gli arrangiamenti di Evans su *Lover Man* e *Anthropology*, Thornhill entra nel novero dei musicisti bebop.

L'abitazione di Evans, un monolocale seminterrato, diventa luogo di incontri con diversi musicisti, tra cui anche **Miles Davis**, il cui *Donna Lee* 2:36 era già stato arrangiato da Evans per Thornhill. Da discussioni collettive approfondite, non da sessioni sul palco, nacque l'idea di creare un **nonetto di giovani musicisti**, dal timbro morbido ma al tempo swingante. Miles Davis fu incaricato di organizzare le prove e trovare il locale dove far esibire dal vivo il gruppo: il debutto avvenne il 4 sett. 1948 al Royal Roost. Dopo un paio di settimane e alcuni passaggi in radio, critica e pubblico snobbarono l'iniziativa, tranne Walter Rivers e Pete Rugolo che, interessati alla novità, organizzarono audizioni alla Capitol Records, dove lavoravano.

Il Cool Jazz e la Tuba Band

La **Tuba Band**, nome del nonetto, incise per Capitol tra il 1949 e il 1950 otto brani per quattro 78 rpm, quelli che nel 1957 sarebbero stati raccolti in LP dal titolo  [Birth Of The Cool, Live 1957](#) (Venus de Milo, Israel, 6:05), essendosi resi conto della loro portata storica. Della Tuba Band facevano parte i compositori John Lewis, Johnny Carisi e **George Russell**, poi **Gil Evans** e **Gerry Mulligan** (bs) (già noto per aver scritto [Disk Joker Jump](#) 3:08, per l'orchestra di Krupa), **Lee Konitz** (as, ss) e **Miles Davis** (tp), tutti musicisti giovanissimi a parte Evans. Ai solisti della 1ª incisione, si unirono **Kai Winding** (tbn), **Al Haig** (p) e **Joe Shulman** (cb), poi sostituiti nelle session successive da altri jazzisti.

La musica della Tuba Band si rifaceva a Lester Young, con significative varianti al sound di Herman: swing e dinamismo più contenuti, ma ricerca continua di combinazioni sonore strumentali, ellingtoniane.

Pur rimanendo fedeli alla forma *aaba*, le forme divennero irregolari, asimmetriche e i chorus spesso di lunghezza variabile. John Lewis, più vicino al bop, arrangiò *Move*, *Rouge* e *Budo* dando spazio ai solisti. Gerry Mulligan, il più audace sul piano formale, compose il maggior numero di brani: *Jeru*, *Venus de Milo*, *Rocker* e arrangiò *Godchild* (di G. Wallington) e *Deception* (di G. Shearing). Evans contribuì con solo due arrangiamenti, *Moon Dreams* e *Boplicity* (scritta con Davis), mentre John Carisi compose solo *Israel*. I dischi Capitol di Tuba Band influenzarono molti altri musicisti, specie i californiani Mulligan, Getz e Shorty Rogers. Per questo, l'attribuzione a *Birth of The Cool* della nascita del cool jazz non sembra dare la giusta evidenza al contributo fornito da un movimento più ampio e diffuso di musicisti alla nuova tendenza. Nel 1982 *Birth of the Cool* vinse il Grammy Hall of Fame Award.

Storia del Jazz Parte 2

Dal bebop al jazz moderno

Il Cool Jazz, la Tuba Band, Bebop e Cool Jazz Californiano

Il Cool Jazz e la Tuba Band

Il Bebop californiano: Hawkins, Young, Pepper e Navarro

Il cool jazz californiano: Gerry Mulligan, Stan Getz, Stan Kenton, Jimmy Giuffre

Il bebop californiano: Hawkins, Young, Pepper, Navarro

Il bebop fiorì nell'area da LA a SF con analoga vivacità rispetto a NY e grande impatto sui musicisti bianchi. Il punto di ritrovo principale era *Central Avenue* (equivalente alla 52^a), dove nell'immediato dopoguerra passarono già dei maestri come Gillespie, Miles Davis e Charlie Parker e dove il lavoro non mancava. In quell'area si affermarono eccelsi solisti come Art Farmer (tp), Hampton Hawes (p), Red Callender e il suo allievo Charles Mingus (cb), Roy Porter e Chico Hamilton (dr) e soprattutto i migliori sax tenori del bebop.

Coleman Hawkins (ts, 1904-1969) fu subito attratto dal bebop e incise brani come Disorder At The Border e  Woody'n You, 1944 3:00. Nel 1945, il quintetto di Hawkins con Howard McGhee (tp) e Oscar Pettiford (cb) si spostò in California dove incise brani di Monk (Stuffy 3:05), **lanciando così il bebop californiano.**

Lester Young si ricongiunse nel 1944 all'orchestra di Count Basie, diventandone personalità principale e contribuendo al suo successo con un fraseggio incisivo e ritmiche bebop. Fu anche protagonista di *Jammin' the Blues*, un eccezionale corto del fotografo Gjon Mili, candidato all'Oscar. Al rientro a LA, dopo la detenzione nel 1945 per possesso di marijuana durante la leva, il «Pres» compose a Hollywood alcune tra le più belle e intime ballad del bebop, tra cui  These Foolish Things, 1945 3:21 e  She's Funny That Way 3:18. Il suono del suo sax variava dall'acuto al grave in modo personale, con sonorità inedite e gli «honks» (starnazzamenti del registro basso), riferimento per molti sax tenore a seguire. Ma Young non fu solo intimista e nel brano  I've Found A New Baby 4:03 con Nat Cole e Buddy Rich si nota quanto travolgente potesse diventare il suo sound. Le sue idee, complesse e innovative, si ascoltano nelle registrazioni al Birdland in piccoli gruppi tra 1949 e 1951, come  A Ghost of A Chance 3:49.

Il bebop californiano: Hawkins, Young, Pepper, Navarro

La sua scuola, insieme all'apporto di Hawkins e della Dial, fece emergere due grandi sax tenori: **Wardell Gray** (1921-1955), spesso nei gruppi di Goodman e Basie, con un suono cupo e pastoso e melodie originali e **Dexter Gordon** (1923-1990) dallo stile inconfondibile soprattutto nelle ballad 🌀 [Cry me a river](#) 3:55. I due erano soliti sfidarsi in contest competitivi, come in 🌀 [The Chase, 1947](#) 6:47. Ma Gray morì a 34 anni di morte violenta mentre la carriera di Gordon fu bloccata per circa 15 anni da droga e detenzione e poté riprendere solo a inizi '60, con 🌀 [con Oscar Peterson trio, live 1969](#), 28:05 e 🌀 [Lady Bird, 1964](#), 5:41.

Art Pepper (1925-1982), è stato uno dei primi sax alto capaci di trovare una voce alternativa a Parker. I suoi periodi migliori furono dal 1957 al 1960 🌀 [Art Pepper Meets the Rhythm Section, full LP](#) 5:27 prima e dopo lunghi periodi di droga e detenzione, per poi riprendersi nel 1975 🌀 [Over The Rainbow, 1979](#) ,8:52.

Fats Navarro (1923-1950) fu un trombettista di tutto rilievo, con una sensibilità di fraseggio morbida e equilibrata, un bop legato al tardo swing ma ricco di trovate melodiche, cantabili, un filone stilistico dell'hard bop, ripreso poi da Clifford Brown, Horace Silver e Benny Golson. Da ascoltare la versione di 🌀 [Lady Bird con Tadd Dameron, 1948](#) 3:32, pianista con il quale collaborò in molti concerti e registrazioni, come in 🌀 [Nostalgia](#) 2:50, con un grande assolo di Navarro.

Storia del Jazz Parte 2

Dal bebop al jazz moderno

La Tuba Band, il Bebop e il Cool Jazz Californiano e la sua espansione in Europa

La Tuba Band

Il Bebop californiano: Hawkins, Young, Pepper e Navarro

Il cool jazz californiano: Gerry Mulligan, Stan Getz, Stan Kenton, Jimmy Giuffre

L'espansione in Europa

Il cool jazz californiano: Dave Brubeck, Gerry Mulligan

L'esperienza cool a NY si esaurì presto e, a parte Tristano, il cool si spostò a LA in California dove si concentrava l'industria cinematografica con la quale molti musicisti jazz avrebbero poi collaborato. La figura di riferimento agli inizi '50 era il compositore Darius Milhaud, insegnante al Mills College di **Dave Brubeck** (p, 1920-2012), **Bill Smith** (cl, 1926) e **Dave van Kriedt** (s), artisti che nel 1947 fondarono un ottetto che attingeva ai song, arrangiati con contrappunti (=linee melodiche indipendenti sovrapposte). Nel 1951, Brubeck fonda un quartetto con **Paul Desmond** (as, 1924-1977) e suona nelle Università, dove registra il primo grande album Jazz Goes To College e diviene l'epitome del jazz. Qui il gruppo in una splendida versione live di  The Way You Look Tonight 4:00/7:45. Al quartetto aderirono poi musicisti cool del calibro di **Stan Getz** (ts, 1927-1991) e **Jimmy Giuffre** (cl, ts, bs 1921-2008).

Nel 1954 la Columbia sottrae Brubeck alla label Fantasy, facendone il jazzista più famoso del decennio. Il suo gruppo creava un ritmo tipico West Coast, ma valorizzando la novità di Desmond, maestro del suono soffiato, granuloso e ricco di modulazioni. Il contrasto tra le atmosfere rarefatte del sax e la continua ricerca di accordi dissonanti, ripetuti, energici di Brubeck entusiasmava il pubblico dei giovani. Splendidi i brani  The Duke 2:50 e In Your Own Sweet Way 6:08, apripista del pianismo di Bill Evans.

Gerry Mulligan (1927-1996) si trasferì a LA nel 1952 e creò un quartetto con **Chet Baker** (tp, 1929-1988), **Bob Whitlock / Carson Smith** (cb) e **Chico Hamilton** (dr), **senza piano o chitarra**, uno dei più celebrati della storia del jazz. Per il gruppo Mulligan scrisse alcuni capolavori:  Line for Lyons 2:33, **Soft Shoe**,  Walking Shoes 3:36,  Festive Minor 4:10, **Motel** e **Swinghouse**.

Il cool jazz californiano: Mulligan e Stan Getz

Le forme musicali del quartetto erano lineari (intro, chorus e coda), ma la combinazione di scrittura e improvvisazione su temi contrappuntati a due/tre voci era la loro tipicità:  [Bernie's Tune](#) 2:53 e  [Love me or Leave me](#), i toni sommessi di  [Speak Low](#) 2:09,  [My Old Flame](#) 3:12 o quelli drammatici di  [My Funny Valentine](#) 2:56. Il tutto con atmosfere morbide e equilibrio tra le parti. Il quartetto ebbe un successo immediato per il contrasto tra la voce leggera e rugosa del sax baritono e il registro medio della tromba bop, eco della tipica fragilità di Baker.

Nel 1954 Baker si separa e Mulligan recluta Bob Brookmeyer (vtbn), Joe Eardley (tp) e Zoot Sims (ts), conservando ancora per alcuni anni gli equilibri tra scrittura e improvvisazione del quartetto.

Anche **Stan Getz** diede un contributo importante al sound della West Coast, con i dischi tra il '49 e il '52 che riprendevano il clima musicale di Mulligan, ma con un marcato accento bop, contando sul lirismo e il suono caldo del suo tenore, accompagnato alla ritmica da Horace Silver (p). Notevoli le collaborazioni con Jimmy Raney (g), stilisticamente vicino a Getz ([Potter's Luck](#) 5:09) e Johnny Smith (g), insieme nel capolavoro  [Moonlight In Vermont](#) 3:23.

Molti anni dopo, nel 1972, il trio di Brubeck si esibisce al Newport Jazz Festival, con Gerry Mulligan e Paul Desmond come special guests; da quella session  [All The Things You Are](#) 9:43.

Il cool jazz californiano: Stan Kenton

Altro californiano fu **Stan Kenton** che, dopo il periodo Afro-cuban bop, continuò anche negli Anni '50 la linea latinoamericana. Con l'orchestra Innovations collaborò con Shorty Rogers, compositore dei brani: Jolly Rogers, Maynard Ferguson, Art Pepper.

Nel 1952 Kenton fonda una nuova band « New Concept of Artistry in Rhythm», con Johnny Richards, Bill Russo (tbn), Bill Holman (s), **Gerry Mulligan**, Bob Graettinger, **Shelly Manne (dr)**, **Frank Rosolino (tbn)** e **Lee Konitz (ts)**. Dietro un'apparenza classica, le scritture di Russo e Holman apportano idee innovative e tecniche compositive sofisticate, giocando con chorus a durata variabile, contrappunti e armonizzazioni. Kenton curava la coerenza stilistica, il suono d'insieme della band, limitava gli assoli a due per brano, equilibrava standard e originali. I brani più celebri: 🌀 Frank Speaking 3:15 (con un bel assolo di Rosolino), 🌀 Stella By Starlight 5:22, 🌀 Lover Man 2:47, Limehouse Blues, In Lighter Vein e 🌀 Yesterdays 5:38.

Il cool jazz californiano: Shelly Manne e Jimmy Giuffre

Il primo dei californiani entrati a far parte del mondo del cinema fu **Shelly Manne** (dr, 1920-1984), che favorì il trasferimento di molti jazzisti da NY alla costa occidentale: molti incisero con le nuove case discografiche (World Pacific, Pacific Jazz e Contemporary); altri crearono un mondo musicale, anticipatore del jazz odierno. Manne era sempre al centro di nuove proposte musicali, spaziando dal bop alla libera improvvisazione, ma fu molto attivo nel mondo del cinema come strumentista e compositore delle colonne sonore e per gli effetti percussivi, ad esempio in collaborazione con Henry Mancini (Colazione da Tiffany [Gem From Tiffany](#),  [Moon River, original](#) 1:50).

Maestro della batteria, Manne utilizzava bacchette, spazzole e mani nude a tutto tondo, sperimentando sempre nuove combinazioni sonore: nell'orchestra di Woody Herman e Stan Kenton, nei gruppi bebop e della West Coast  [Shelly Manne, Live at The Black Hawk](#), più tardi anche con Bill Evans  [Our Love Is Here To Stay](#) 4:50. Splendido il disco in duo con Russ Freeman (p)  [I'm Getting Sentimental Over You](#) 3:44, con un anticipo di decenni rispetto ad altri simili esperimenti.

Uno dei musicisti più creativi del jazz californiano fu **Jimmy Giuffre** (ts, bs, 1921-2008). Nel 1947, Giuffre si afferma con il Second Herd di Herman e registra la versione capolavoro del celebre  [Four Brothers](#) 3:20, gigantografia del solismo di Lester Young, in cui Giuffre armonizza ogni singola nota per 3 sax tenori e un sax baritono. Il brano è divenuto un paradigma della scrittura per sassofoni per agilità e fraseggio. Nel 1954 appare con Shelly Manne (dr) e Shorty Rogers nell'album *The Three and The Two*, lontano dalle forme classiche del jazz per musica e formazione ( [Autumn in New York](#)).

Il cool jazz californiano: Jimmy Giuffre

Dalla metà degli anni '50, matura la sua poetica del silenzio, riassunta nell'album *The Jimmy Giuffre Clarinet*, in cui suona il clarinetto sulle orme di Young, con un sound pastorale, vagamente inquietante 🌀 Fascinating Rhythm 4:05. Questo mondo bucolico e solitario riappare nei brani con il trio di Jim Hall (g) e Ralph Peña (cb) o Bob Brookmeyer (vtbn): 🌀 The Train and The River, dal film 4:39, 🌀 Two Kind Of Blues 5:16, con echi del folklore bianco e afroamericano reso in forme raffinate, passaggi da armonie modali a tonali dove gli strumenti sono ancora più liberi. Nel 1958 Giuffre crea il capolavoro *Western Suite*, in un disco omonimo in trio del 1960 con Jim Hall (g) e Bob Brookmeyer (vtbn), senza ritmica, in cui si ascoltano una suite country/folk e le cover di 🌀 Topsy e Blue Monk 8:15.

Oltre a Giuffre, anche il batterista **Chico Hamilton** creò un gruppo cameristico con Jim Hall (g), Carson Smith (cb), Buddy Collette (as, fl) e violoncello, che anticipava gli organici radicali degli anni '80.

Il suono californiano utilizza strumenti non convenzionali del jazz: l'oboe di Bob Cooper, il flauto di Bud Shank e Buddy Collette, poi diffuso da Sam Most e Herbie Mann tra i club della costa della California Sud.

I club più famosi erano lo Shelly's Manne Hole e il Lighthouse Café a Hermosa Beach, gestito da Howard Rumsey (cb), dove si esibirono molti musicisti per jam-session sperimentali, racchiuse spesso in dischi. Il movimento divenne fenomeno di massa, fatto di standard resi in uno swing rilassato e figlio del cool nato a NY, ma osteggiato dai musicisti neri newyorkesi: questi non accettavano la semplificazione delle innovazioni bebop dei maestri Powell, Monk, Gillespie, Parker, fatta da bianchi per la borghesia bianca e i divi di Hollywood: in pratica, un problema di natura economica e razziale.

La Storia del Jazz Parte 2: bibliografia e info utili

Testi di riferimento

- Stefano Zenni: Storia del Jazz - Una Prospettiva globale (Stampa Alternativa / Nuovi Equilibri, 2019)
- Onori, Brazzale, Franco: La Storia del Jazz (Hoepli, 2020)
- Arrigo Polillo : Jazz (Oscar Mondadori, 1982)
- G.C. Roncaglia: Il jazz e il suo mondo (Einaudi, 1979)
- A. Arrigoni: Jazz foto di gruppo - Mito, storia, spettacolo nelle società americane (Il Saggiatore, 2010-ebook)
- De Agostini: I Maestri del Jazz (ed. 1991)
- Cerchiari, Gualberto, Piacentino, Piras: Il Jazz degli Anni '70

Alcuni link utili:

- [Storia del Jazz 1 - A.Polillo](#) - [Storia del Jazz 2a - A.Polillo](#) - [Origine del jazz](#)
- @SaladJazz1, @LibrarySheet, @AllAboutJazz, @BebopThe , @TheJazzSoul, @thejazzgospel, @thejazzestate, @CryJazz_10, Melodies & Masterpieces @SVG__Collection, @JazzSketches
- www.leoravera.it (iscriversi alle e-mail settimanali, “le note del lunedì”).

Riviste e radio specializzate

- Musica Jazz: rivista mensile con CD allegato ([@musica_jazz](#)), Radio Musica Jazz: internet radio
- Downbeat magazine: la più autorevole rivista mondiale, in abbonamento (newsletter gratuita via mail)
- Radio Jazz 24.org : internet radio americana
- Documentari e video in programmazione su RAI 5 e RAI Play

Per chiarimenti, informazioni, approfondimenti: marcellofi1957@gmail.com